Provincia di Milano
Assessorato all'Ambiente

LAGHETTO DELLE VERGINI

TRACCIA DIDATTICA PER VISITE GUIDATE

Provincia di Milano
Assessorato all'Ambiente

LAGHETTO DELLE VERGINI

TRACCIA DIDATTICA PER VISITE GUIDATE

PRESENTAZIONE

Il rapporto fra l'uomo e la natura, le relazioni che ogni elemento della natura ha con gli altri elementi, vale a dire i legami di sopravvivenza che legano fra loro le comunità naturali, la capacità distruttiva dell'attività umana, ma anche la sua capacità di ricreare, sono i capitoli fondamentali di un'opera che una cultura moderna deve scrivere e continuamente ristudiare. E' in questa visione generale di necessità di un apprendimento dei valori naturali che si colloca l'esperimento che la Provincia di Milano ha in fase di attuazione al "Laghetto delle Vergini", all'interno del più ampio comprensorio del Parco Azzurro, un esperimento che nasce a seguito del progetto "Permacoltura e Agrobiologia" e che ha come primo e più immediato obiettivo quello di ricreare un ambiente naturale integro in quella che è stata fino a poco tempo fa un'area degradata, dannosa e non utilizzabile dall'uomo. Questa prima azione, degna già di per sé di essere seguita attentamente in quanto dimostrativa della capacità ricreativa dell'uomo, non è tuttavia il fine ultimo del progetto. Questo consiste invece nell'utilizzare questa ristretta area, riportata nei confini naturali, per scrivere uno di quei capitoli del rapporto fra l'uomo e la natura cui si è accennato, per insegnare dal vivo ai visitatori le leggi che regolano la naturale convivenza di tutti gli esseri viventi, l'instabile e delicato equilibrio naturale esistente in ogni ambiente, la varietà e la delicatezza dei diversi habitat, la loro reciproca interdipendenza e infine i rapporti, a volte crudeli, attraverso cui sono legati fra loro tutti gli esseri viventi. La creazione di un ambiente naturale, ospitale per le specie arboree e per gli animali tipici della Pianura Padana, al Laghetto delle Vergini è solo il primo passo di un progetto più ampio che vede la Provincia impegnata a recuperare tutta una serie di piccole aree naturali caratteristiche del nostro territorio, azioni di recupero che avranno finalità didattiche e nelle quali verranno perciò realizzate strutture espositive tali da permettere ad ogni visitatore di addentrarsi nella realtà naturale del territorio lombardo.

Giovanni Pinna

ASSESSORATO ALL'AMBIENTE
SETTORE SERVIZI TECNOLOGICI

Coordinamento:
Franco Peraldo Neia
Dirigente Settore Servizi Tecnologici

Testi:
Enzo Carlo Beltrami
Arcangelo Calloni

Fotografie:
Mario Balconi
Enzo Carlo Beltrami
Giovanni Bomba
Giancarlo Ferré
Giovanni Pampurini
Mario Zerbini

Coordinamento redazionale:
Enzo Carlo Beltrami
Antonio Benussi Bossi
Arcangelo Calloni

Per la cortese collaborazione gli autori esprimono un vivo ringraziamento alle colleghe dr.ssa Cristina Arduini e dr.ssa Flavia Colucci.

Foto di copertina: Giancarlo Ferré
Stampa: FOR-VEM
Copyright 1991 Provincia di Milano

1ª ristampa - gennaio 1992
2ª ristampa - aprile 1996 (Stabilimento Grafico Scotti)

PREMESSA

Questa "traccia didattica", dopo le prime pagine di introduzione sulle finalità del progetto Permacoltura ed Agrobiologia, costituisce una sorta di visita immaginaria lungo i sentieri del laghetto delle Vergini all'Idroscalo. In essa vengono descritte con un linguaggio piano e facilmente comprensibile o visualizzate con opportune fotografie le principali caratteristiche dell'area che si potranno poi constatare direttamente sul posto. Si intende offrire soprattutto agli insegnanti uno strumento per preparare i giovani ad una più proficua visita guidata al Laghetto delle Vergini.

GLI AUTORI

LAGHETTO DELLE VERGINI
TRACCIA DIDATTICA PER VISITE GUIDATE

1) L'AREA.

Con il nome di "Laghetto delle Vergini" si indica un'area di circa 2,5 ettari in Comune di Segrate, nelle immediate vicinanze dell'Idroscalo, costituita da uno specchio d'acqua e da un bosco di latifoglie.

In questa zona all'inizio del novecento erano localizzate "Teste" di fontanili, denominati "Fontanili delle Vergini", che dopo la 1ª Guerra Mondiale sono state ampliate per ricavarne ghiaia e sabbia.

LAGHETTO DELLE VERGINI: disegno illustrativo dell'area

1) entrata e inizio percorso
2) aula didattica
3) deposito attrezzi
4) allevamento lombrichi
5) cumulo per compostaggio
6) orto biologico
7) muro - riflettore solare
8) isolotto
9) canneto
10) uscita

Il laghetto in estate.

Il laghetto in inverno.

4) finalità didattiche

Vengono man mano messe a dimora specie arboree ed arbustive "autoctone" in sostituzione di quelle "alloctone" (es. robinie, pioppi ibridi, etc.) attualmente insediate, allo scopo di presentare una ricostruzione della foresta planiziale, cioè del bosco che originariamente ricopriva la Pianura Padana e soprattutto il territorio milanese.

Inoltre con l'apertura dei sentieri viene offerta alle persone interessate ed alle scolaresche la possibilità di visitare l'area e di osservare da vicino i vari ambienti nei loro aspetti particolari, soprattutto di vedere nella realtà quanto si è letto sui libri a proposito dei cicli naturali e degli habitat.

Sentiero nel bosco.

I visitatori potranno constatare per esempio l'importanza che assumono i funghi, i vari invertebrati e i microorganismi nell'attività di demolizione e mineralizzazione della sostanza organica; osserveranno esempi di competizione, di simbiosi e di parassitismo; si soffermeranno a considerare la vita delle api e la loro funzione biologica; vedranno i covatoi artificiali per gli uccelli insettivori, etc.

Sempre per fini didattici è stato innalzato un muro di pietre chiare con la concavità rivolta verso sud che riflette le radiazioni solari e fa da volano termico, restituendo la notte il calore accumulato di giorno. Si crea così nell'area antistante un micro-ambiente idoneo alla crescita di flora mediterranea.

Allo stesso modo nel laghetto è stato realizzato un isolotto sul quale sono state messe a dimora diverse specie di piante acquatiche con funzione autodepurante.

3) IL BOSCO.

Durante la visita ciò che si nota anzitutto, ad una prima osservazione, riguarda l'attuale composizione del bosco.

Tra gli alberi vi è una netta dominanza della robinia ed una buona presenza di pioppo ibrido e di olmo, mentre più rari tra quelli cresciuti spontaneamente sono la farnia, l'acero, i vari salici, il platano e il prugnolo.

Tra gli arbusti invece predomina il rovo con una buona presenza di sambuco, sanguinello, biancospino, edera e vitalba. Meno frequente invece la fusaggine (o berretta da prete).

Il sottobosco è povero; tuttavia nei mesi di marzo-aprile e maggio si possono vedere fioriti la scilla bifolia, il bucaneve, il campanellino di primavera, l'anemone bianco, la pervinca, la viola, il gigaro, il sigillo di Salomone ed altre piante erbacee come il lamiastro, l'ortica, etc.

Pioppo (Populus hybrida) - pur non pregiati questi grandi alberi servono anche da rifugio e posatoio per i volatili: nitticora (Nycticorax nycticorax) sul posatoio.

Nelle parti più ombreggiate e umide è possibile osservare anche felci e muschi.

Probabilmente al termine dell'attività di escavazione solo i rovi e le robinie hanno potuto diffondersi su un terreno reso arido e quasi privo di sostanza organica (humus).

Queste specie pioniere hanno preparato l'ambiente per le altre che in seguito hanno potuto colonizzare la zona; anzi in futuro queste ultime tenderanno a sostituirle quasi completamente finché si costituirà un bosco composto principalmente da essenze autoctone che meglio si adatteranno al clima e alla pedologia del terreno.

Infatti, come già sopra accennato, è già possibile notare lo sviluppo spontaneo di alcune querce, aceri campestri, olmi e constatare che nei tratti colonizzati dagli olmi non solo sono scomparsi i rovi, ma anche le robinie avvizziscono e muoiono.

In questi ultimi anni con l'introduzione di alberi ed arbusti che appartengono alla foresta planiziale della pianura lombarda (querce, carpini, aceri, frassini, tigli, pruni, noci, salici, ontani, pioppi,

Farnia (Quercus robur) - Pianta tipica ma ormai rara dei nostri boschi.

Scilla bifolia - una nota di colore nel sottobosco.

noccioli, rose, caprifogli, etc.), si sta semplicemente accellerando un processo evolutivo che naturalmente si attua in tempi lunghi.

La piantumazione inoltre non viene effettuata a caso, ma secondo le esigenze edafiche di ciascuna specie: i salici, gli ontani e in parte i pioppi per esempio sono preferibilmente immessi nelle zone più umide.

I profili vegetazionali vengono regolati in modo che le varie essenze costituiscano una sorta di anfiteatro, che permette una maggiore esposizione alle radiazioni solari di tutte le forme vegetali: dalla vegetazione acquatica fino ai grossi pioppi retrostanti.

3a) SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL BOSCO.

Proseguendo nel giro esplorativo lungo i sentieri si possono osservare a terra numerosi tronchi e rami caduti naturalmente. Essi rappresentano le varie fasi del processo di degradazione del legno fino alla completa mineralizzazione: fino a quando cioè le sostanze così trasformate possono essere assorbite e diventare alimento per le piante vive.

Gelone (Pleurotus ostreatus)...

Pholiota destruens...

Gelone (Pleurotus ostreatus) - Come altri funghi saprofiti vivono sui tronchi morti nutrendosi di essi.

Fungo saprofito resistente alle basse temperature.

Tuttavia prima che il ciclo si concluda, questi rami permettono lo sviluppo di molti funghi sulla superficie, mentre all'interno vi è un pullulare di vita per i vari crostacei, insetti e lombrichi che vi trovano cibo e protezione.

In alcuni casi possibile anche notare tracce del picchio che, con le sue tamburellanti beccate, ha scavato nel legno fino a raggiungere la preda.

Un tronco marcescente posto vicino al sentiero assume una notevole importanza didattica per la conoscenza dei cicli naturali, dei microhabitats e della catena alimentare.

Anche l'intrico dell'edera e delle liane (vitalba) che in molti casi causano la caduta di rami o di interi alberi, diventa un ottimo spunto per capire la struttura di un ambiente naturale e per rendersi conto che proprio in questo "disordine" possono trovare rifugio gli animali del bosco.

Effetto del naturale processo di decomposizione di un tronco. Esso diventa anche rifugio e nutrimento per molte specie animali.

4) LA FAUNA DEL BOSCO.

Attualmente, anche per le modeste dimensioni dell'area, detta fauna non è ancora ben rappresentata e soprattutto è di difficile avvistamento durante il giorno; tuttavia si possono facilmente notare le gallerie scavate dalle talpe e dalle arvicole, osservare tracce e constatare la presenza di animali, per esempio ricci, che solo di notte abbandonano i loro nascondigli alla ricerca di cibo.

Tra i rettili sono presenti soprattutto lucertole e ramarri, ma non mancano esemplari di natrice tassellata e biacco. Quest'ultimo è importantissimo nella lotta biologica contro i topi.

Ramarro (Lacerta viridis) - frequenta i luoghi ombrosi dell'orto, cibandosi anche di piccoli frutti.

L'ambiente è diventato anche un luogo di sosta di numerosi uccelli migratori (cesene, tordi sasselli, tordi bottacci, beccacce, merli e nello specchio di acqua germani reali, moriglioni, tuffetti, nitticore ecc.).

Molto diffuso nell'area è il coniglio selvatico. Ci si può facilmente imbattere in qualche esemplare o per lo meno vederne le tane, studiarne le tracce e constatare i danni che producono rosicchiando la corteccia delle piante, in modo particolare durante l'inverno.

Le reti poste ai piedi di molte essenze vegetali servono appunto a proteggere le giovani piante dalla asportazione di corteccia.

Entrata di una conigliera che ospita più famiglie. L'area offre la possibilità agli animali di costruirsi rifugi e tane ben mimetizzate e protette tra i rovi e gli alberi del bosco.

Coniglio selvatico (Oryctolagus cuniculus) - molto diffuso nell'area.

4a) SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA FAUNA DEL BOSCO.

Il numero elevato di questi lagomorfi in un'area tanto piccola dipende anche dalla rara presenza di nemici naturali quali potrebbero essere i predatori notturni (gufi, allocchi, etc.) oppure i piccoli mammiferi carnivori (faina, puzzola, donnola, etc.).

Per controllare il numero di conigli stata introdotta una coppia di furetti (puzzole albine usate dai cacciatori per la caccia ai conigli selvatici).

Coppia di Furetti (Mustela furo) - piccoli mammiferi predatori, nemici naturali dei conigli.

Allocco (Strix aluco) - attratto nell'area anche dalla presenza dei conigli selvatici.

Tutte queste osservazioni diventano anche motivo di riflessione su un argomento di non poca importanza quale: "la popolazione di un certo habitat e le esigenze areali di ciascuna specie".

Essendo il bosco relativamente giovane, gli alberi non presentano cavità naturali e ciò non permette l'insediamento degli uccelli insettivori. A questo si è sopperito collocando numerosi covatoi artificiali che favoriscono la crescita numerica di questo tipo di avifauna.

Covatoio artificiale utile per la riproduzione soprattutto degli uccelli insettivori.

Durante l'inverno, quando questi covatoi vengono ripuliti, ci si accorge come siano stati tutti colonizzati non solo da piccoli uccelli (cinciallegre, torcicolli e passeri), ma anche da mammiferi (moscardini e ghiri) e persino da insetti (calabroni).

Tuttavia perché l'habitat possa essere idoneo agli animali del bosco, non è sufficiente che offra siti per il rifugio e la riproduzione occorre anche che assicuri loro di che nutrirsi.

Per questo nell'area sono stati piantumati numerosi alberi ed arbusti frugiferi: gelso, ciliegio, melo, sorbo, castagno, olmo, fico, kako, leccio, alloro, ribes, rovo domestico, uva spina, lampone, nespolo, nocciolo, melograno, agazzino, crespino, viburno, vite vergine, etc.

Melo (Malus sp.)...

... Biancospino (Crataegus monogyna)...

... Nespolo (Mespilus germanica) - la maturazione dei frutti in diverse stagioni costituisce una continua fonte di alimento per la fauna del bosco.

Tutti questi, assieme a quelli che nel bosco crescono spontaneamente (sambuco, sanguinello, biancospino, edera, rovo), offrono con i loro frutti alimento alla fauna nelle varie stagioni.

5) IL LAGHETTO.

Il laghetto costituisce la maggiore attrattiva per le scolaresche.

Esso è alimentato, come l'adiacente Idroscalo, dall'acqua di falda, perciò la sua profondità varia con il variare del livello della stessa.

Si passa infatti da un minimo primaverile (aprile-maggio-giugno) ad un massimo estivo (agosto-settembre) con un'escursione superiore ad un metro; in autunno torna ad abbassarsi per innalzarsi durante l'inverno, con oscillazioni però di minor entità.

Queste fluttuazioni sono legate alle precipitazioni in pianura ma soprattutto in montagna, ai prelievi effettuati da pozzi e infine alla presenza di acqua nel Naviglio Martesana, nel canale Villoresi e nella fitta rete di canali di irrigazione sita nelle vicinanze.

Femmina di Germano reale (Anas platyrhynchos) con prole a caccia di insetti.

5a) SPUNTI DI RIFLESSIONE SUL LAGHETTO.

L'avvistamento di pesci di grossa taglia, come i persici-trota (boccaloni) oppure dei piccoli persici-sole (gobbetti), intenti nella cura e nella protezione dell'area di deposizione delle uova, offre un ottimo spunto per alcune considerazioni sulle comunità acquatiche (plancton, macro-invertebrati bentonici e pesci), sui nutrienti, sull'eutrofizzazione e sull'equilibrio della catena alimentare.

Nel frattempo si possono notare le caratteristiche di naturalità che ha assunto questo lago artificiale grazie all'attuale gestione che è attenta e rispettosa dei cicli biologici.

Per esempio nel laghetto delle Vergini vengono lasciati i tronchi caduti in acqua perché diventino un luogo di rifugio adatto anche alla riproduzione di vari animali legati all'ambiente acquatico.

Nelle ramificazioni di questi tronchi infatti nidificano le gallinelle e si posano la nitticora, il tarabusino ed il martin pescatore in attesa della loro preda. Sui tronchi galleggianti invece si arrampicano le tartarughe aquatiche nelle ore più calde oppure si riposano, sicure dai predatori di terra, le anatre selvatiche.

Tartaruga d'acqua - timida e circospetta fa solo fugaci apparizioni.

I rami secchi delle piante cadute nel lago sono utile sostegno per i nidi della Gallinella d'acqua.

Gallinella d'acqua (Gallinula chloropus) - frequentatrice abituale del canneto.

Germani reali (Anas platyrhynchos) di passo: temporaneamente ospiti del laghetto.

Germani reali: chiassosa ed abituale presenza nel Laghetto.

Volpoca (Tadorna tadorna) - introdotta artificialmente nidifica anche nelle tane dei conigli.

Isolotto e canneto: costituiscono l'abituale rifugio dell'avifauna del laghetto.

Anche il canneto diffuso nella parte più a nord, oltre ad essere l'angolo più suggestivo, assume in questa ottica un'enorme importanza perché in esso trovano rifugio, nutrimento e possibilità di riproduzione numerosi pesci ed uccelli acquatici.

La sua importanza si evidenzia soprattutto durante l'inverno quando gran parte della superficie del lago è gelata: solo tra le canne l'avifauna stanziale e migratoria trova cibo e protezione.

Dal capanno di osservazione (predisposto per tale fine) è possibile vedere e, con un po' di pazienza fotografare, germani reali, moriglioni, gallinelle, tartarughe acquatiche, folaghe, tarabusini, martin pescatori, piro piro, nitticore e saltuariamente qualche airone cinerino.

Nella fase attuale di recupero del laghetto, al fine di ripristinare un ambiente il più possibile naturale, si interviene in modo da aumentare la variabilità e da costituire numerosi microhabitats.

Per esempio si cerca di proteggere e diffondere anche sulle altre rive la vegetazione che attualmente costituisce il canneto (Tipha latifolia, Phragmites communis, Carex riparia) o che si è insediata ai limiti dello stesso (salici e ontani).

Allo stesso modo vengono poste a dimora numerose piante acquatiche sommerse, perché tra i ciuffi di queste fanerogame vivono varie specie di pesci e di invertebrati.

E' stato anche creato un isolotto ed è stato piantumato con vegetazione arborea ed arbustiva perché potesse diventare un sito idoneo per la nidificazione dell'avifauna acquatica.

Sulle sue rive inoltre sono state messe a dimora essenze adatte a svolgere una azione fitodepurante, con assorbimento selettivo di inquinanti vari.

L'attività delle radici di queste piante, una volta completato lo sviluppo, potrà integrare quella già attuata dagli altri depuratori naturali (es.: molluschi bivalvi), che vivono immersi nel fondo melmoso del laghetto e filtrano, cibandosene, piccole particelle organiche sospese nell'acqua.

Tarabusino (Ixobychus minutus) in caccia. Diffidente ed elusivo si mimetizza immobilizzandosi tra la vegetazione del canneto.

Nitticora (nycticorax nycticorax) in caccia su posatoio costituito da tronco caduto nel lago.

6) LE API.

Data l'importanza che l'ape riveste nell'attuazione dei cicli biologici è stato collocato, all'interno dell'area, un apiario costituito da alcuni alveari: dall'analisi del miele prodotto sarà possibile ricavare dati circa lo stato di inquinamento della zona.

7) L'ORTO BIOLOGICO.

Nell'ambito delle attività svolte in zona Idroscalo "Laghetto delle Vergini", l'istituzione di un orto didattico in cui vengono utilizzati solo concimi, diserbanti e antiparassitari naturali, riveste una particolare importanza per il significato scientifico e sperimentale che ad esso si è voluto attribuire.

L'iniziativa ha come presupposto di base infatti la coltivazione di tutte quelle colture normalmente attuate in questa zona senza l'apporto di quei prodotti chimici, la cui tossicità ha provocato le gravi conseguenze ecologiche riscontrate negli ultimi decenni.

Il metodo migliore, nei riguardi dei parassiti, è quello di prevenire la loro diffusione e la loro azione mediante le tecniche usuali dell'agrobiologia. Piante ben nutrite da un suolo equilibrato, che crescono in consociazione, sono più robuste e meno facilmente aggredite.

Le consociazioni che, come abbiamo detto, sono caratteristiche di un modo biologico di coltivare, sono un importante elemento di difesa delle specie coltivate dai parassiti.

L'associazione di carota e cipolla difende efficacemente entrambe le specie dalla mosca che le attacca in monocoltura.

I fagiolini e la soia sono associati con ottimi risultati alla barbabietola rossa. Questa associazione può essere alternata a rotazione con i ravani estivi e invernali.

Il nasturzio maggiore, seminato ai piedi degli alberi da frutta, allontana le molte specie di pidocchi che li possono attaccare.

Contro i pidocchi delle parti aeree (afidi), si usa il macerato di ortica.

Orto - associazione patata e fagiolo.

Per combattere la diffusione di erbe infestanti si ricorre alla pacciamatura mediante copertura del suolo con foglie: aghi di conifere sui sentieri, foglie di latifoglie tra le colture. Dette foglie hanno anche la funzione di proteggere il terreno da un riscaldamento ed una evaporazione eccessivi.

La talpa è un formidabile insetticida per le larve dei maggiolini che vivono nel sottosuolo. Anche gli uccelli sono da favorire nella loro attività di sterminatori di insetti.

Altre associazioni.

Per questo sono stati predisposti covatoi artificiali per le specie insettivore affinché esse possano svolgere più efficacemente il loro ruolo.

8) IL COMPOSTAGGIO.

Come fertilizzante per l'orto viene sparso in primavera il cosiddetto compost, predisposto con tecniche opportune l'anno precedente.

Il compost è il prodotto ottenuto mediante la decomposizione della sostanza organica effettuata da microorganismi che agiscono in presenza di aria.

Per la preparazione del composto si devono seguire regole molto precise: la materia prima (terra di coltivo, letame, residui vegetali) viene accumulata a strati, umidificando la massa, fino ad ottenere un cumulo che di solito ha forma di parallelepipedo a sezione trapezoidale.

Compostaggio - il cumulo formato da strati di letame, residui vegetali dell'orto e terra di coltivo.

Il cumulo è posto in uno spazio ombreggiato e, per comodità, nelle vicinanze dell'orto.

I componenti eterogenei di partenza vengono trasformati in una terra nuova, fertile ed odorosa che può essere sparsa nell'orto al fine di migliorare la struttura fisica del terreno e la fertilità.

9) LA LOMBRICICOLTURA.

Nelle immediate vicinanze del cumulo ed in zona ombreggiata è stato predisposto un contenitore (in rete metallica per protezione dalle talpe) per l'allevamento di lombrichi "red worm" California.

L'importanza di lombrichi quali decompositori di sostanza organica è nota fin dai tempi antichi.

Riflettore solare in pietra chiara, crea un microclima più caldo nell'area antistante.

Riflettore solare in pietra chiara e giovane esemplare di olivo in coltivazione.

Il lombrico può venir considerato un indicatore biologico di un buono stato di salute del terreno.

Infatti la sua presenza nel terreno è indice di alto contenuto in sostanza organica da cui deriva un'alta fertilità agronomica.

Nel contenitore adottato per l'allevamento di "red worm" California vengono accumulati i residui organici provenienti dalla coltivazione dell'orto stratificati con letame bovino.

L'humus di lombrico una volta prodotto viene utilizzato nell'orto biologico assieme al compost.

10) IL MURO COME RIFLETTORE SOLARE.

Infine per evidenziare l'importanza delle radiazioni solari, della temperatura, dell'umidità e di altri fattori limitanti nella biologia delle piante e degli animali è stato costruito un muro in pietra naturale di colore chiaro con la concavità rivolta verso sud.

Semprevivo (Sempervivum tectorum) - pianta grassa insediatasi sul muro di pietra.

Esso funziona come riflettore solare durante il giorno e come volano termico durante la notte cosicché nella parte anteriore si crea una zona calda che permette lo sviluppo di essenze vegetali tipiche di ambienti mediterranei quali olivo, fico, corbezzolo, alloro, leccio, melograno, giuggiolo, mandorlo, etc.

Nella parte posteriore si crea invece un microclima più freddo e umido adatto per la crescita di felci e muschi.

INDICE

1) L'area ..... Pag. 7

2) Gestione e finalità ..... » 11

3) Il bosco ..... » 13
3a) spunti di riflessione sul bosco ..... » 16

4) La fauna del bosco ..... » 21
4a) spunti di riflessione sulla fauna del bosco ..... » 23

5) Il laghetto ..... » 30
5a) spunti di riflessione sul laghetto ..... » 31

6) Le api ..... » 37

7) L'orto biologico ..... » 37

8) Il compostaggio ..... » 40

9) La lombricicoltura ..... » 41

10) Il muro come riflettore solare ..... » 43

Come arrivare al Laghetto delle Vergini:

Entrata pedonale: Cancello "Riviera Est" del Parco Azzurro all'Idroscalo di Milano

Mezzi privati: Posteggio sulla S.P. 15 b Paullese all'entrata della "Riviera Est"

Mezzi pubblici: Autobus "ID" dalla seconda metà di Maggio ai primi di Settembre

Capolinea: V.le Premuda angolo P.za Cinque Giornate - Riviera Est.

Visite guidate gratuite solo su prenotazione
Per informazioni telefonare allo (02) - 7740 - 3618